



Alla REGIONE EMILIA-ROMAGNA
COMMISSARIO STRAORDINARIO
AI SENSI DEL DECRETO DEL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 8 GIUGNO 2022
pec:
[commissariostraordinariorigassificazione@post
acert.regione.emilia-romagna.it](mailto:commissariostraordinariorigassificazione@post.acert.regione.emilia-romagna.it)

Ravenna, 31/08/2022

Oggetto: SNAM FSRU Italia S.r.l. Emergenza Gas - "FSRU Ravenna e Collegamento alla Rete Nazionale Gasdotti": intervento strategico di pubblica utilità, indifferibile e urgente, finalizzato all'incremento della capacità di rigassificazione nazionale.
Procedimento Unico finalizzato, ai sensi dell'art. 5 del D.L. 17 maggio 2022 n.50, dell'art. 46 del D.L. 1° ottobre 2007, n. 159, e della legge n. 241 del 1990 - **Richiesta di ulteriori chiarimenti e integrazioni.**

Si riportano di seguito ulteriori richieste di integrazioni segnalate anche da ISPRA a questa Agenzia e utili all'istruttoria del progetto, da intendersi aggiuntive rispetto a quanto già trasmesso con nostra precedente nota Prot. PG/2022/0130685 del 7/8/2022.

FSRU - Autorizzazione Unica DL 50/2022

- La tavola riepilogativa dei punti di emissione del FSRU (nave e piattaforma connessa) per le emissioni in atmosfera, già chiesta in precedenza, deve comprendere anche le emissioni stimate da vent e le emissioni diffuse, mentre per gli scarichi deve comprendere anche quelli relativi alle acque meteoriche;
- si chiede di definire i potenziali impatti sull'ambiente marino, sia nella fase di cantiere sia per il breve e lungo periodo, delle due ipotesi di Layout della Piattaforma (ALTERNATIVA A: Soluzione con Cassoni, ALTERNATIVA B: Soluzione con Palancolato). A parità di efficacia tecnica, dovrebbe essere selezionato il layout che determina i minori impatti, sia nella fase di cantiere sia per il breve e lungo periodo.

Piano Monitoraggio Ambientale

- Relativamente a quanto riportato nel Documento REL-AMB-E-09009 – “Proposta di Piano di Monitoraggio Ambientale”, si chiede di specificare le modalità di misura del moto ondoso e delle correnti in prossimità dell’area di rilascio delle acque di risulta dei processi di rigassificazione. Detti metodi di misura dovranno essere specificati per ciascuna delle tre fasi: ante-operam (AO), corso d’opera (CO), post-operam (PO).
- Relativamente a quanto riportato nel Documento - PG-FTE-E-09000 - “Relazione Tecnica del Progetto Offshore”, Paragrafo 6.24 - Stazione Meteorologica, punto: <<Stazione ondometrica con rilevazione della velocità superficiale della corrente>>, si chiede di fornire maggiori dettagli sulle grandezze fisiche da misurare. In particolare, sarà necessario misurare l’altezza d’onda significativa spettrale, la direzione media di provenienza del moto ondoso ed il periodo di picco.
- Relativamente a quanto riportato nel Documento REL-AMB-E-09010 - “Studio modellistico di dispersione termica/chimica in fase di esercizio al largo del terminal portuale di Ravenna” e ad integrazione di quanto già richiesto in prima istanza, dopo ulteriori approfondimenti, si conferma che lo studio descritto non prevede un processo di validazione del risultato poiché utilizza modelli numerici precedentemente validati in letteratura scientifica. Le simulazioni numeriche del modello di diffusione sono forzate con dati di marea prodotti da un altro modello. Si chiede di fornire indicazione sulla possibilità di utilizzare, come forzanti dei modelli implementati, dati mareografici effettivamente registrati, come ad esempio quelli raccolti da ISPRA presso la stazione Ravenna, nonché altre eventuali misure in situ necessarie al processo di validazione. Inoltre, si chiede di fornire indicazioni relative alla possibilità di calibrazione del modello numerico con misure di moto ondoso, correnti, marea, etc... durante la fase di esercizio dell’impianto di rigassificazione.
- Il Piano di Monitoraggio dovrà essere coerente con le “Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale delle opere soggette a Valutazione di Impatto Ambientale (D.Lgs 152/2006 e smi; D.Lgs 163/2006 e smi) - Rev. 1” del 16.06.2014. A tale scopo, si suggerisce di prendere come riferimento, i PMA predisposti per il Terminale Gnl Adriatico di Porto Viro e per il gasdotto TAP.
- Valutazioni sul numero e posizionamento delle stazioni di monitoraggio per la matrice sedimenti:
 - il Gestore propone 6 punti di campionamento disposti linearmente dove verrà posizionata la condotta. Secondo le appena citate “Linee Guida per la

predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale delle opere soggette a Valutazione di Impatto Ambientale” le stazioni di monitoraggio dovrebbero essere disposte invece su transetti ortogonali rispetto all’opera considerando la corrente dominante. Secondo il Report sullo stato delle acque marino costiere triennio 2017-2019 pubblicato da ARPAE, la corrente dominante a sud di Ravenna dovrebbe essere verso S/SE. Considerando il relativo basso rischio di contaminazione, si raccomanda di disporre almeno 3 stazioni di monitoraggio di sedimenti su 5 transetti originanti dai punti RP03, RP05, RP08, RP10, RP11 a distanza 0m, 25m e 50m dalla condotta.

- Per opere di tipo areale, invece, (quale potrebbe essere la FSRU) le stazioni dovrebbero essere posizionate a distanza progressiva dall’opera su uno o più transetti da selezionare in base alla corrente dominante e principale. Osservando i possibili scenari di emissione (cloro sul fondo) riportati nell’allegato REL-AMB-E-09010 - “Studio modellistico di dispersione termica/chimica in fase di esercizio al largo del Terminal Portuale di Ravenna”, si suggerisce la disposizione di 3 stazioni alle medesime distanze dalla FSRU sopra indicate, lungo un transetto in direzione S-SE per scenario 4 e 93 e un secondo in direzione N-NW scenario 43 e 82. Il posizionamento di tali stazioni potrà essere rivalutato/confermato in seguito alla verifica dei risultati modellistici con apposite misure di campo in corso d’opera.
- Osservazioni sull’elenco analiti per la matrice sedimenti:
 - Così come indicato nelle linee guida ISPRA 194/2021, andrebbero ricercati oltre agli analiti standard riportati nel documento inviato, anche gli “Additivi di dichiarato impiego”. A tal proposito, si ritiene di dover aggiungere alla lista di analiti, quei composti DBPs (disinfection by-products) meno volatili formati dalle reazioni tra cloro e sostanza organica (come, ad esempio, gli alofenoli bromurati) riportati in tabella 3.1 dell’appendice A del doc. REL-AMB-E-09009 – “Proposta di Piano di Monitoraggio Ambientale”
- Valutazioni sulla frequenza di campionamento dei sedimenti:
 - La pianificazione di una campagna di monitoraggio nella fase Ante Operam (AO), risulta in linea con le indicazioni delle citate Linee Guida PMA VIA (2014). Nel documento viene poi indicato un campionamento al termine della realizzazione dell’opera / fase di cantiere che dovrebbe, invece, essere considerata fase in Corso d’Opera (CO). Nelle Linee Guida viene indicata e richiesta una frequenza di campionamento anche Post Operam (PO) di 1 volta l’anno per 3 anni per le opere

lineari (condotta), mentre 1 volta l'anno per almeno 5 anni per le opere areali (FSRU). Si chiede pertanto l'integrazione di tali monitoraggi.

- Valutazioni sul numero e posizionamento delle stazioni di monitoraggio della colonna d'acqua:
 - Si chiede di integrare il monitoraggio della colonna d'acqua, (stazioni e frequenze), per avere dei dati sufficienti alla valutazione della qualità e di eventuali variazioni nel tempo dei parametri chimico fisici più significativi. Il campionamento puntuale con cadenza semestrale non pare idoneo per una valutazione statisticamente attendibile ed esaustiva, in quanto la colonna d'acqua non è una matrice conservativa.
 - Nell'appendice A del doc. REL-AMB-E-09009 – “Proposta di Piano di Monitoraggio Ambientale”, relativamente al campionamento del comparto planctonico, per la fase di esercizio si fa riferimento a 4 distanze per i prelievi d'acqua (20 m, 100 m, 250 m e 500 m). Si suggerisce di rivedere le distanze di campionamento secondo quanto indicato dalle Linee Guida ISPRA 194/2021, a 1m, 25m, 50m e 500m. Per quanto riguarda i saggi ecotossicologici, la proposta di monitoraggio riporta l'intenzione di effettuare prove su 4 stazioni prossime alla FSRU e 4 stazioni a 500 m. Si ritiene che questa seconda distanza (500m) possa essere utilizzata come controllo, ma per verificare eventuali effetti tossici si raccomanda di aggiungere altre stazioni preferibilmente alle due distanze (25m e 50m) dall'emissione .
 - Per quanto concerne il campionamento dell'ittioplancton (Appendice A del doc. REL-AMB-E-09009), non è chiaro se si intenda avvalersi del campionamento mediante retinate verticali con retino standard da 200 micron (come genericamente indicato al punto 6.5.3 per lo zooplancton). Si chiede di specificare le dimensioni del retino e che l'uso di retinate verticali siano adeguate al campionamento dell'ittioplancton stante la scarsa batimetria del sito.
- Osservazioni sull'elenco analisi/analiti per la matrice colonna d'acqua:
 - Si richiede di indicare le 4 specie che si intende utilizzare per la batteria di saggi ecotossicologici.
- Osservazioni sul benthos: si richiede di riportare in una cartografia le 12 stazioni ed i due transetti dove si intende campionare questo indicatore, per una migliore valutazione dell'idoneità dell'ubicazione delle stazioni di monitoraggio.
- Osservazioni sulla pianificazione della strategia di monitoraggio:

il PMA (con particolare riferimento alle indagini descritte nell'Appendice A del doc. REL-AMB-E-09009), sulla base dei dati acquisiti e degli ulteriori integrativi richiesti potrà essere integrato già dalla fase ante operam.

- Osservazione sul monitoraggio degli effetti sulla componente ittica:

il PMA non prevede alcun monitoraggio degli effetti sulla componente ittica (ad esclusione dell'ittioplancton). Si ritiene invece necessario prevedere un monitoraggio delle risorse ittiche al fine di valutare l'eventuale impatto del progetto sulle stesse, in particolare sulle risorse demersali, sia nella componente delle specie bersaglio, anche in considerazione delle attività di pesca artigianale che sono presenti nell'area del progetto e nelle zone circostanti, che più in generale sulla componente ittica. Il piano di campionamento dovrebbe includere osservazioni in tutte le diverse fasi progettuali (AO, CO, PO), la descrizione dell'attrezzatura di campionamento e la stagionalità dei campionamenti.

- Relativamente allo Studio Ambientale (REL-AMB-E-09001) si segnala:

- considerando gli aspetti del comparto ittico, al prf. 3.3.7.1, si suggerisce di aggiungere la valutazione degli effetti del progetto sul comparto ittico, ed in particolare (ma non esclusivamente) sul settore della piccola pesca, in considerazione della prevista estensione dell'attuale area di divieto (da 1000 m a circa 3700 m, cioè 2 mn).
- per quanto concerne gli interventi Opere/Offshore e la sensibilità di risorsa e recettori per il parametro vulnerabilità (prf. 3.3.3.4), si chiede di dare maggiore robustezza all'affermazione inerente la bassa vulnerabilità del corpo idrico recettore riguardo l'alterazione delle caratteristiche di qualità delle acque connessa agli scarichi, indicando eventualmente riferimenti bibliografici che sostengono la facilità di adattamento indicata.
- Acque Sotterranee: si richiede di voler chiarire i criteri con cui sono stati scelti i parametri chimici e chimico-fisici riportati al Capitolo 5 "Disposizioni preliminari per il monitoraggio ambientale", tabella 5.1, da analizzare nei punti di monitoraggio individuati in corrispondenza degli attraversamenti in trenchless previsti lungo il tracciato di progetto.

Autorizzazione all'immersione deliberata in mare (Art. 109 del D.Lgs 152/06 e s.m.i.)

Ad integrazione di quanto richiesto con la prima istanza, si vuole qui sottolineare quanto emerso anche durante la CdS del 04/08/2022: l'immersione deliberata in mare del sedimento da

rimuovere nell'area di intervento ai fini della sicurezza alla navigazione dovrà essere autorizzata. Ai fini dell'autorizzazione si rimanda all'Art. 3 del D. 173/2016, dove si prevede che il richiedente provvede alla caratterizzazione, classificazione ed individuazione delle opzioni di gestione del materiale. L'allegato tecnico al Decreto non prevede la casistica di caratterizzazione per un'area marina quale quella di progetto, ma si è concordato che si dovrà applicare la griglia 200x200m prevista per la Tipologia 3 di sedimenti, ricercare i parametri chimici e fisici in tutte le frazioni di profondità previste da Decreto per caratterizzare tutta la profondità del materiale da rimuovere ed effettuare i test ecotossicologici nelle modalità previste, ma solamente nella frazione di superficie (0,5m), vista l'assenza di impatti verificatisi in tale area che possano aver causato alterazione negli strati più profondi.

Nel restare a disposizione l'occasione è gradita per porgere cordiali saluti

Area Prevenzione Ambientale Est¹

La Responsabile

Dr.ssa Daniela Ballardini

documento firmato digitalmente

¹ Regione Emilia-Romagna, Decreto N. 1 del 19 luglio 2022 DCG 19/07/2022.0000001.I